

Comunicato stampa

Giovedì 14 gennaio 2016

Private banking: l'industria chiave per l'export svizzero

Il settore si trova ad affrontare le sfide dell'accesso al mercato dell'UE e dell'evoluzione del segreto bancario

In occasione del loro incontro congiunto con i media, l'Associazione delle banche private svizzere (VSPB) e l'Associazione di Banche Svizzere di Gestione Patrimoniale ed Istituzionale (ABG) hanno focalizzato l'attenzione su due tematiche che caratterizzeranno in modo determinante il loro settore nel corso dei prossimi anni. Da un lato è stato illustrato in maniera chiara che il private banking svizzero presenta tutte le caratteristiche di una classica industria dell'export ed è perciò considerato in grado di esportare i propri servizi senza difficoltà, in particolare negli importanti mercati di sbocco dell'UE. Dall'altro lato si pone ora la domanda dell'evoluzione del segreto bancario in Svizzera. Difatti, nell'ambito di un'imminente iniziativa popolare, gli elettori svizzeri saranno presto chiamati a decidere in merito all'orientamento generale del Paese a tal proposito. A prescindere dall'esito, le banche private mirano a mantenere un sistema fiscale coerente.

Private banking svizzero – un'industria dell'export nel cuore dell'Europa

Poiché una parte consistente dei servizi viene realizzata in franchi svizzeri e i proventi sono perlopiù in valuta estera, un franco svizzero sopravvalutato ha un impatto significativo anche sulle banche private. «Il modello di business del nostro settore presenta una struttura di costi/ricavi molto simile a quella dei tipici esportatori nell'industria meccanica, orologiera e del turismo» ha affermato il Presidente dell'ABG Boris Collardi. Pertanto, il private banking necessita che le condizioni quadro della Svizzera quale piazza produttiva vengano consolidate in maniera specifica, al fine di poter continuare anche in futuro a operare ed esportare in modo competitivo dalla Svizzera in tutto il mondo. In altre parole: un accesso senza barriere ai principali mercati, nessuna regolamentazione «Swiss finish» che vada oltre gli standard internazionali e, a livello globale, un impegno concreto a favore dell'osservanza obbligatoria del principio del «level playing field» da parte dei nostri concorrenti.

Le dichiarazioni di Boris Collardi si sono focalizzate sull'importanza di una buona partnership con l'UE. La Svizzera, in qualità di piazza finanziaria, assume una posizione di spicco su scala globale nel private banking transfrontaliero, ove il 40% – quindi la parte più consistente del patrimonio gestito in Svizzera – proviene dall'Europa occidentale. In tale scenario, il settore fa affidamento anche su collaboratori qualificati provenienti dall'estero e soprattutto dall'UE. Pertanto, ora risulta fondamentale riportare rapidamente il rapporto con l'UE su un terreno stabile e mettere in pratica l'iniziativa dell'immigrazione di massa in modo tale che l'intera rete di relazioni con l'UE non venga compromessa. Ai fini dello sviluppo del private banking è essenziale che i clienti dell'UE possano ricevere una consulenza e un servizio attivo e completo dalla Svizzera, cosa che oggi è possibile solo in misura molto limitata. «La chiave del successo è e rimane un accesso senza barriere, stabile e solido dal punto di vista normativo al mercato dell'UE, mantenendo il maggior livello possibile di libertà sovrana» ha

concluso Boris Collardi, sostenendo la necessità di perseguire una strategia coerente per l'accesso ai mercati dei Paesi dell'UE.

Il segreto bancario svizzero a un bivio

Yves Mirabaud, Presidente dell'Associazione delle banche private svizzere, ha aperto il suo intervento sottolineando che «il passaggio allo scambio automatico di dati fiscali con gli altri Stati è caldeggiato dall'intero settore bancario, in quanto tale modello è in linea con lo standard riconosciuto dalla comunità internazionale». Ciò non impone tuttavia ad alcun Paese di applicare il medesimo sistema alle proprie questioni interne. Ogni Paese è libero di scegliere la procedura per far sì che i propri cittadini ottemperino ai rispettivi adempimenti fiscali.

Allo stato attuale, in caso di evasione fiscale può, in linea di principio, essere fatto valere il segreto bancario. Questa disposizione di legge si è finora rivelata efficace. Tuttavia, l'iniziativa «Sì alla protezione della sfera privata» intende fissare questo principio nella Costituzione. L'esito dell'iniziativa sarà quindi determinante per decidere se in Svizzera gli obblighi fiscali continueranno a essere assicurati tramite un'imposta di garanzia (imposta preventiva) oppure con un sistema nuovo, ossia lo scambio di informazioni sui clienti delle banche. È giusto che la popolazione possa delineare l'orientamento generale a tale riguardo. «Il nostro settore riuscirà a gestire la situazione, a prescindere dall'esito. Tuttavia, in entrambi i casi, vuole potersi basare su un sistema fiscale coerente» ha rimarcato Yves Mirabaud.

Se l'iniziativa dovesse essere approvata, sarà importante continuare a perseguire in modo coerente l'attuale approccio dell'imposta preventiva e non imporre alle banche nuovi requisiti burocratici di conformità fiscale. In caso di rifiuto dell'iniziativa sarebbe, invece, necessario evitare la riscossione dell'imposta preventiva.

«Se si prevede che i proventi attualmente non dichiarati e non soggetti a imposte saranno in futuro dichiarati e soggetti all'imposta preventiva, è ragionevole offrire ai contribuenti interessati una possibilità semplice e allettante di rettificare la propria situazione, come accaduto nei nostri Paesi confinanti» ha concluso Yves Mirabaud.

Eventuali domande possono essere indirizzate ai seguenti interlocutori:

Jan Langlo, Direttore dell'Associazione delle banche private svizzere – langlo@abps.ch

Dr. Pascal Gentinetta, Direttore esecutivo dell'Associazione di Banche Svizzere di Gestione Patrimoniale ed Istituzionale – pascal.gentinetta@juliusbaer.com